

IL PARROCO DELLA PARROCCHIA DELLA VALLE D'AOSTA, DOVE PAPA WOJTYLA E PAPA RATZINGER HANNO TRASCORSO LE ULTIME VACANZE ESTIVE, HA DATO LE DIMISSIONI PERCHE' HA UN FIGLIO DI 3 ANNI DA UNA DONNA SUA AMICA



Don Paolo Curtaz scrive libri, è chiamato in tutta Italia a tenere conferenze sui temi religiosi e sociali. E' un uomo che ha grande carisma: Gli è riconosciuto anche dai superiori. Lo scorso anno è stato fra i testimonial dello spot televisivo sull'8 per mille a favore della chiesa cattolica. Capace di trascinare fedeli, di intrattenere lettori con linguaggio agile, giovanile, chiaro. Il sindaco di Rhêmes-Saint-Georges, Laura Cossard, 34 anni, che è nel Consiglio pastorale della diocesi di Aosta, lo conosce bene. Dice: "Mi dispiace. Noi lo abbiamo sempre apprezzato e lo apprezziamo. Per questa comunità ha sempre cercato di fare il meglio".

Le "parrocchie del Paradiso" hanno saputo di dover rinunciare al loro parroco dal vescovo già il 20 maggio. Durante la messa nel giorno della cresima mons. Anfossi, Vescovo di Aosta, ha parlato dell'imminente cambio di sacerdote, delle dimissioni che avrebbe accettato.

Don Paolo Curtaz resta per ora sacerdote. La Chiesa non ha preso nei suoi confronti alcuna decisione punitiva. L'anno sabbatico che il prete ha chiesto e ottenuto gli permette un anno di riflessione per decidere se continuare a fare il parroco o fare altre scelte. Il destino del sacerdote è ancora incerto. Potrebbe anche decidere, in accordo con la Curia vescovile, di andare in un convento... Il sacerdote annuncia: "Resterò in Valle d'Aosta".

Il diritto canonico non prevede nulla al riguardo di un prete che diventa papà. Curtaz ripete:” Sono un prete che ha preso tempo per decidere sul futuro del proprio ministero. Voglio poter scegliere con serenità se continuare a fare il parroco o dedicarmi alla divulgazione, ai libri, alle conferenze”.

(da “La Stampa” del 31.5.07)

ALCUNI PENSIERI DI DON PAOLO CURTAZ (dalla sua ultima omelia, festa della ss. Trinità 3 giugno 2007)

Il Dio inatteso

Facciamo fatica a capire chi siamo noi, cos'è la vita, come funziona il mondo: perché mai dovremmo sforzarci di capire anche chi è Dio (se c'è). Peggio: per quale sadica ragione dovremmo sforzarci di capire la stravagante idea della Chiesa di credere in un Dio che, pur essendo uno, è anche Trino?

Insomma, amici: penso che nella vita dobbiamo affrontare temi ben più seri che non seguire complicati ragionamenti teologici che usano parole usurate e incomprensibili come *persona*, *generato e non creato*, *sostanza*... siamo onesti: il rischio è davvero di farci travolgere da un'inutile e ridondante esercizio di retorica clericale.

Il Dio demoniaco

Mi sono convinto che tutti noi portiamo nel cuore un'immagine di Dio: Non sempre bella, sinceramente: un'idea spontanea, inconscia, culturale, legata alla nostra educazione e nutrita da qualche distratto ascolto di predica o di catechismo. Insomma: Dio c'è, certo, ma è incomprensibile, lunatico, inaccessibile.

Ti ama, si dice, ma poi incontro Marta che tre giorni prima di sposarsi ha scoperto di avere un tumore in fase avanzata a trentasei anni. E' onnipotente, ma non difende il bambino venduto per prostituirsi.

Dio c'è, opera, ovvio. Ma non fa quasi mai il mio bene. Meglio blandirlo Dio, non si sa mai. Meglio trattarlo bene, sperando che non ti capiti una disgrazia.

L'idea di Dio che portiamo nel cuore, siamo onesti, è mediamente orribile. Finchè...

Il Dio di Gesù

Finchè è arrivato un profeta potente in parole e opere, uno che non aveva studiato da prete, neanche tanto devoto, uno che – ormai adulto – si è messo a fare il Rabbi, un certo Gesù, falegname di Nazareth. Tre anni di vita, intensi e folli, di segni e di passione, di fatica e di dono.

Tre anni di stupore crescente per le sue parole, per la sua autenticità, per il suo amore divorante come un fuoco. Tre anni di dono di sé e di predicazione.

Poi rabbì Jeoshua è morto, ettepareva. Finiscono tutti così gli illusi, no? Da Gandhi a Pino Puglisi, chi contraddice il sistema, anche quello religioso, è spazzato via.

Ma alcuni dei suoi professano che egli è risorto, che non è morto, che è accessibile.

Che non soltanto ci ha parlato di Dio in maniera nuova e potente. Egli era Dio stesso.

E ci ha raccontato qualcosa di folle.

Dio è in festa

Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Ci dice che se noi vediamo “da fuori” che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l’uno verso l’altro, da essere totalmente uniti.

Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell’uno verso l’altro.

Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l’intima gioia, l’intimo tormento di Dio: la comunione.

Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico. Dio è Trinità, relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore.

E a me?

Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua immagine siamo stati creati; questa comunione ci abita e a immagine di questa immagine siamo stati creati. La bella parabola della Genesi ci ricorda di come Dio si sia guardato allo specchio, sorridendo, per progettare l’uomo.

Ma, se questo è vero, le conseguenze sono enormi.

La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione, perché siamo creati a immagine della danza: Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto.

.....

La Chiesa va costruita a immagine della Trinità. La nostra comunità prende ispirazione da Dio-Trinità, guarda a lui per intessere rapporti, per rispettare le diversità, per superare le difficoltà....

Saluto finale

Agli amici turisti: venendo nelle valli del Gran Paradiso, questa estate, avrete la sorpresa di vedere un nuovo parroco! Dopo dieci anni di servizio mi è stato chiesto, ora, di affrontare un nuovo percorso, per il momento non in parrocchia. Se volete possiamo restare in contatto attraverso questo pulpito virtuale fatto di bytes. Un abbraccio!

(fonte: www.donne-cosi.org)